

Indagine sui fabbisogni formativi delle aziende insediate nelle aree industriali della Provincia di Udine



Provincia di Udine
Provincie di Udin



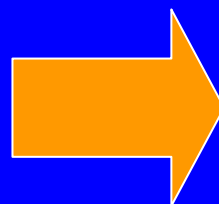
dott. Marco Pascolini

Udine 20 luglio 2010

Obiettivi e metodologia dell'indagine

✓ Fabbisogni occupazionali

✓ Fabbisogni formativi



Linea 17

✓ Ricognizione dello stato del comparto manifatturiero
in provincia di Udine

✓ Indagine campionaria

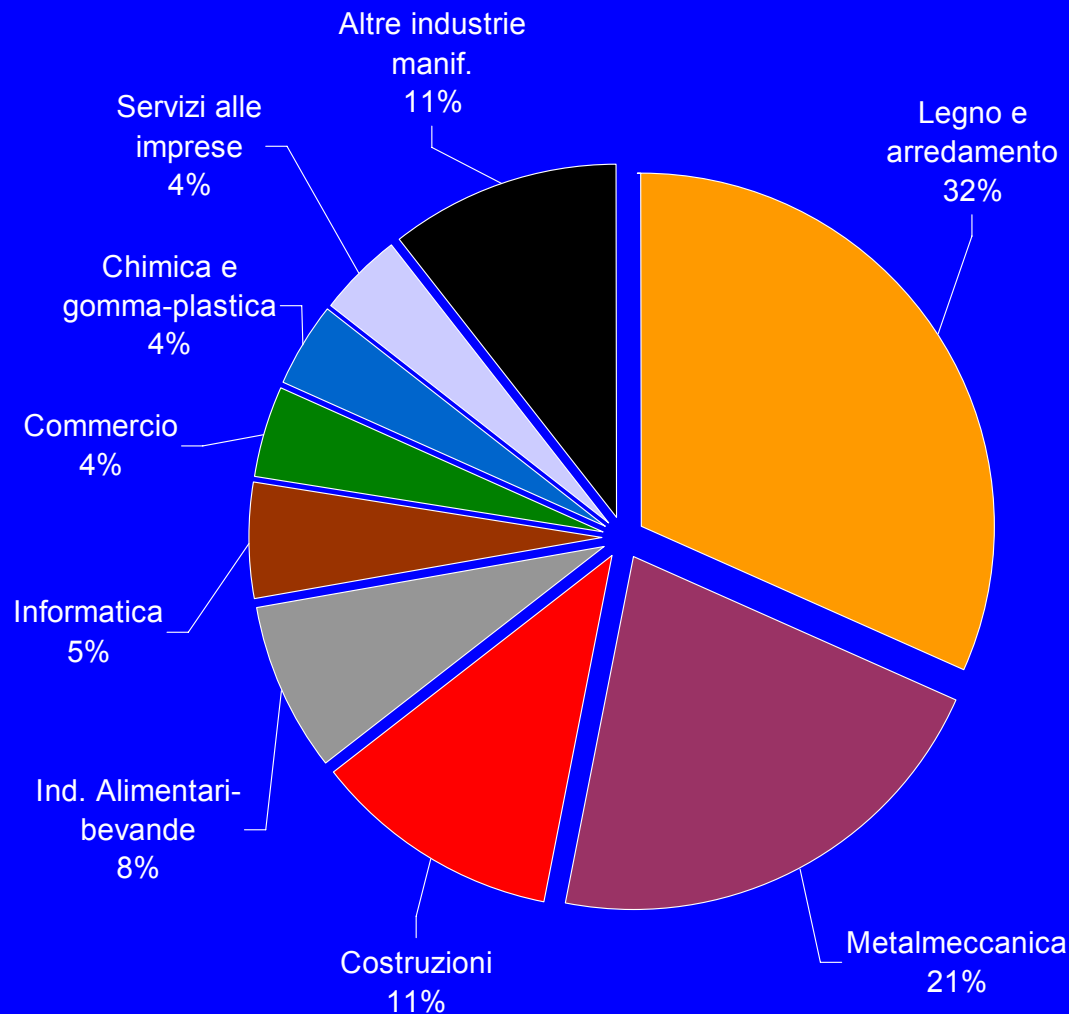
✓ Periodo difficile per la rilevazione...

L'universo di riferimento e il percorso di raccolta delle informazioni

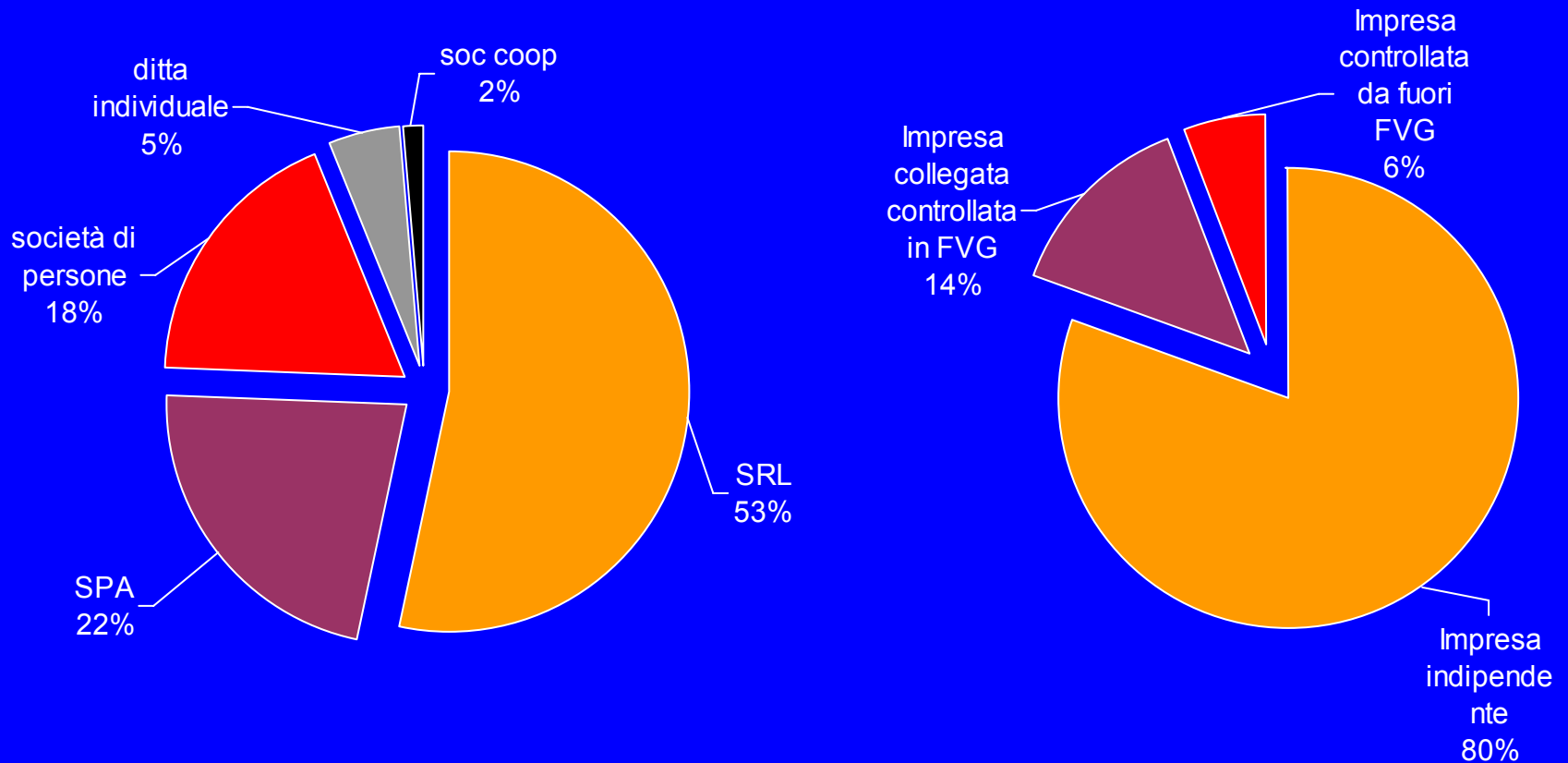
Aree oggetto d'indagine

- Distretto agroalimentare
 - Distretto della sedia
 - Distretto tecnologie digitali
 - CIPAF
 - COSINT
 - ZIAC
 - ZIU
 - Altre imprese industriali
- Campione casuale stratificato per il manzanese, censuario altrove
 - Imprese con almeno 5 addetti
 - Invio questionario e successiva intervista telefonica
 - Periodo raccolta dati aprile-maggio 2010
 - 1200 contatti
 - 457 questionari validi (36%) di per sé stesso indicatore delle difficoltà del tessuto produttivo

L'universo di riferimento e la composizione del campione: i settori tradizionali

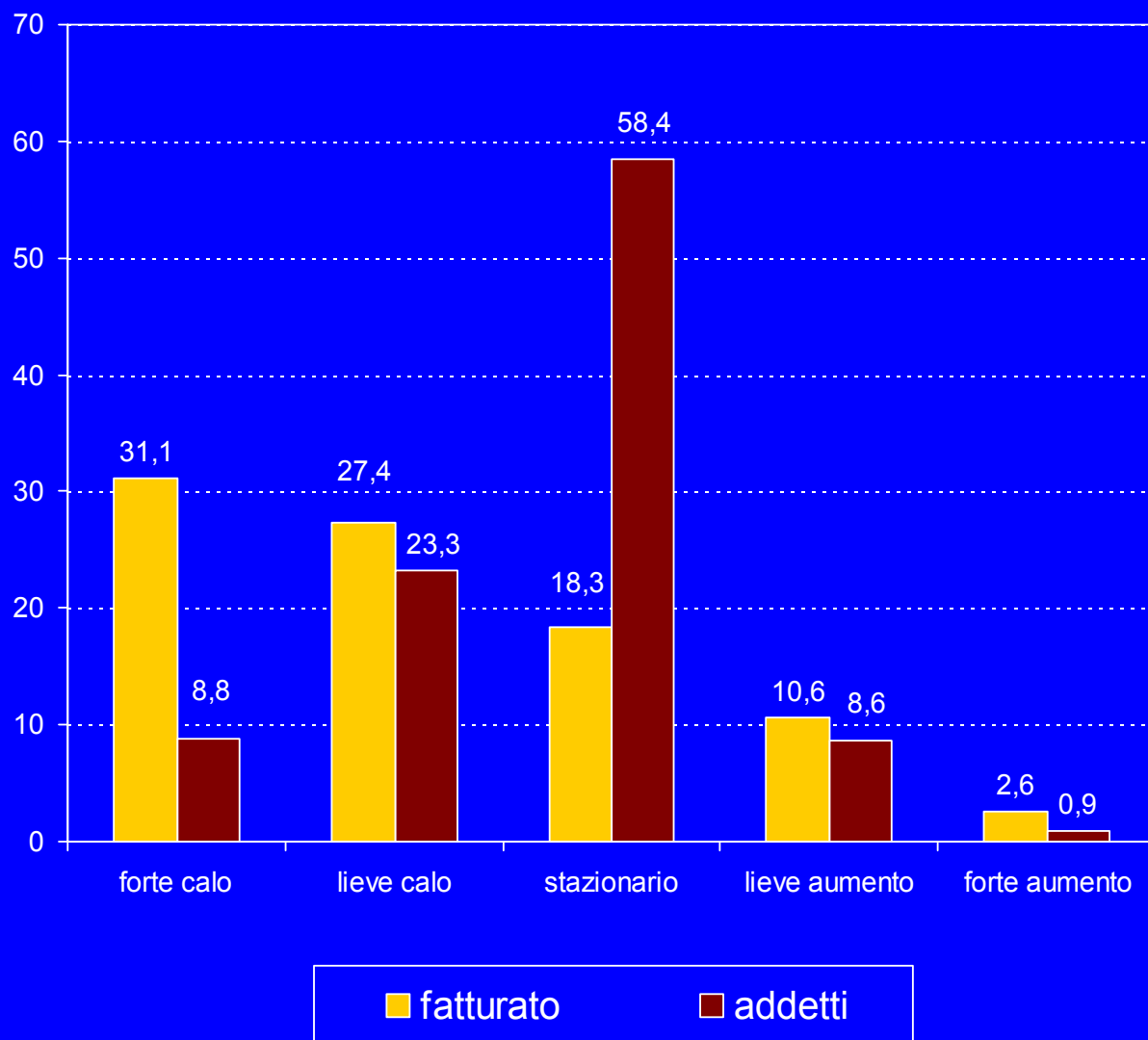


La composizione del campione: imprese strutturate ma radicate sul territorio

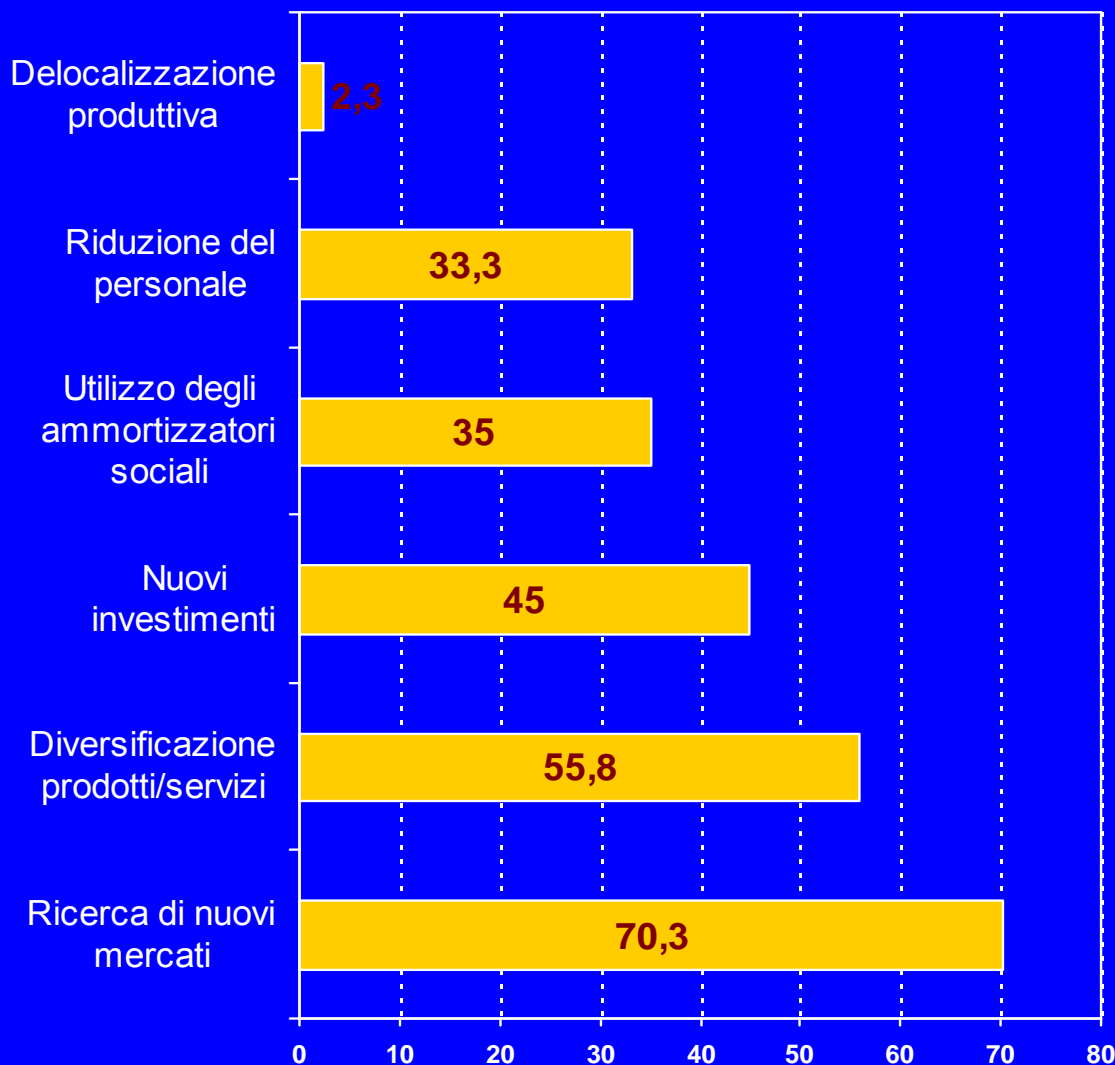


L'impatto della crisi internazionale

- L'87,5% delle imprese ritiene di averne risentito
- Calo dei fatturati per quasi il 60%
- Tenuta dell'occupazione: "tesaurizzazione" del lavoro
- Consorzi/Distretti: forti differenze nei fatturati, omogeneità nell'occupazione



La reazione alla crisi



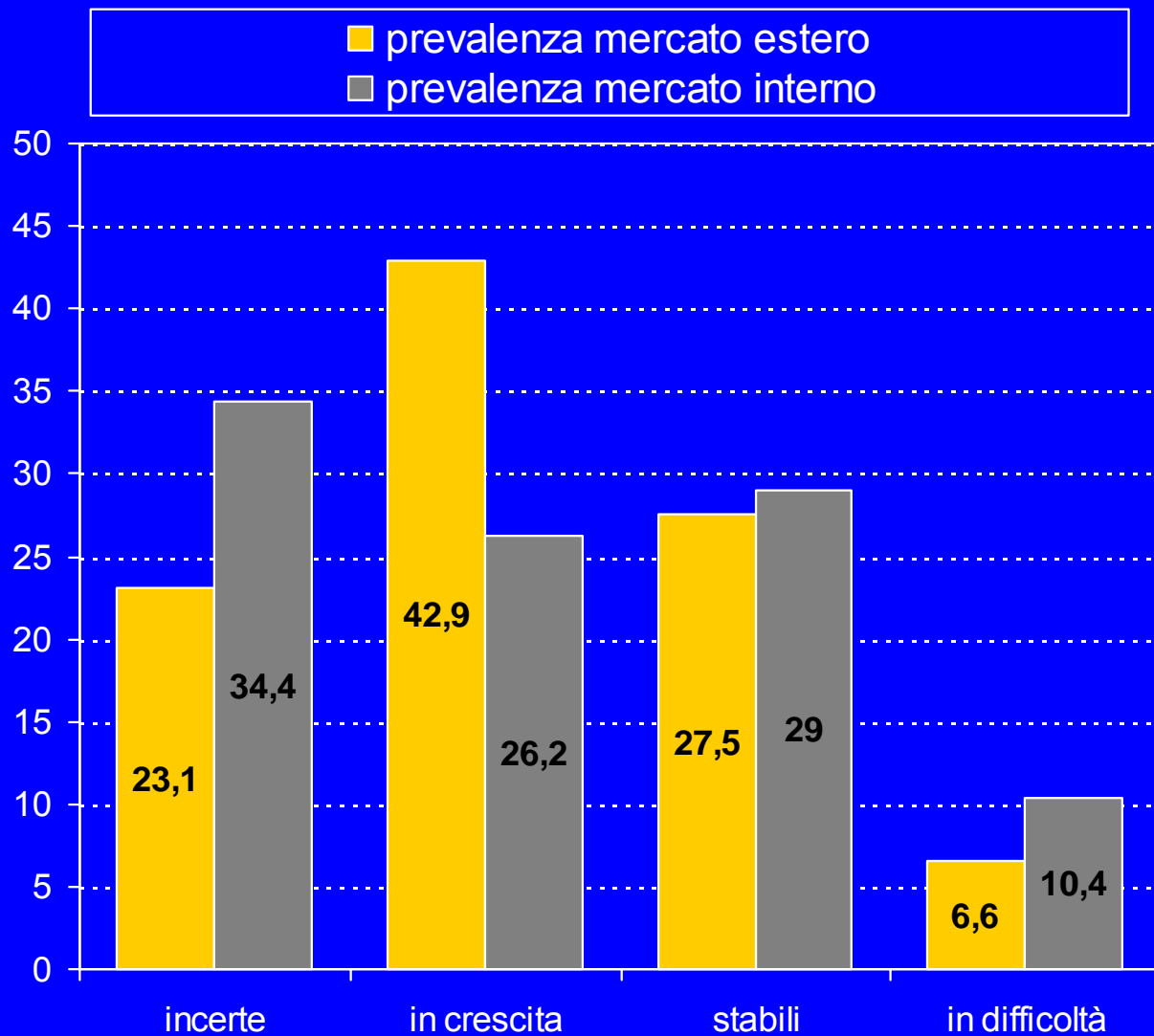
- Approccio aggressivo nei confronti della crisi mostra un'evidente volontà di rilancio del tessuto imprenditoriale e manageriale

- Recupero competitività poco improntato sulla riduzione dei costi

- Importanza dimensione di mercato e innovazione: impatto sulle figure professionali

Le prospettive per il 2011

- Strategie aggressive connesse a previsioni di crescita
- Prevalenza di aspettative ottimistiche per le imprese export-led (svalutazione euro potrebbe rafforzarle)
- Più incerte le prospettive di chi opera su mercato locale, la subfornitura però potrebbe essere trainata dalle imprese più grandi
- Piccole e microimprese più pessimiste



La previsione occupazionale per il 2010

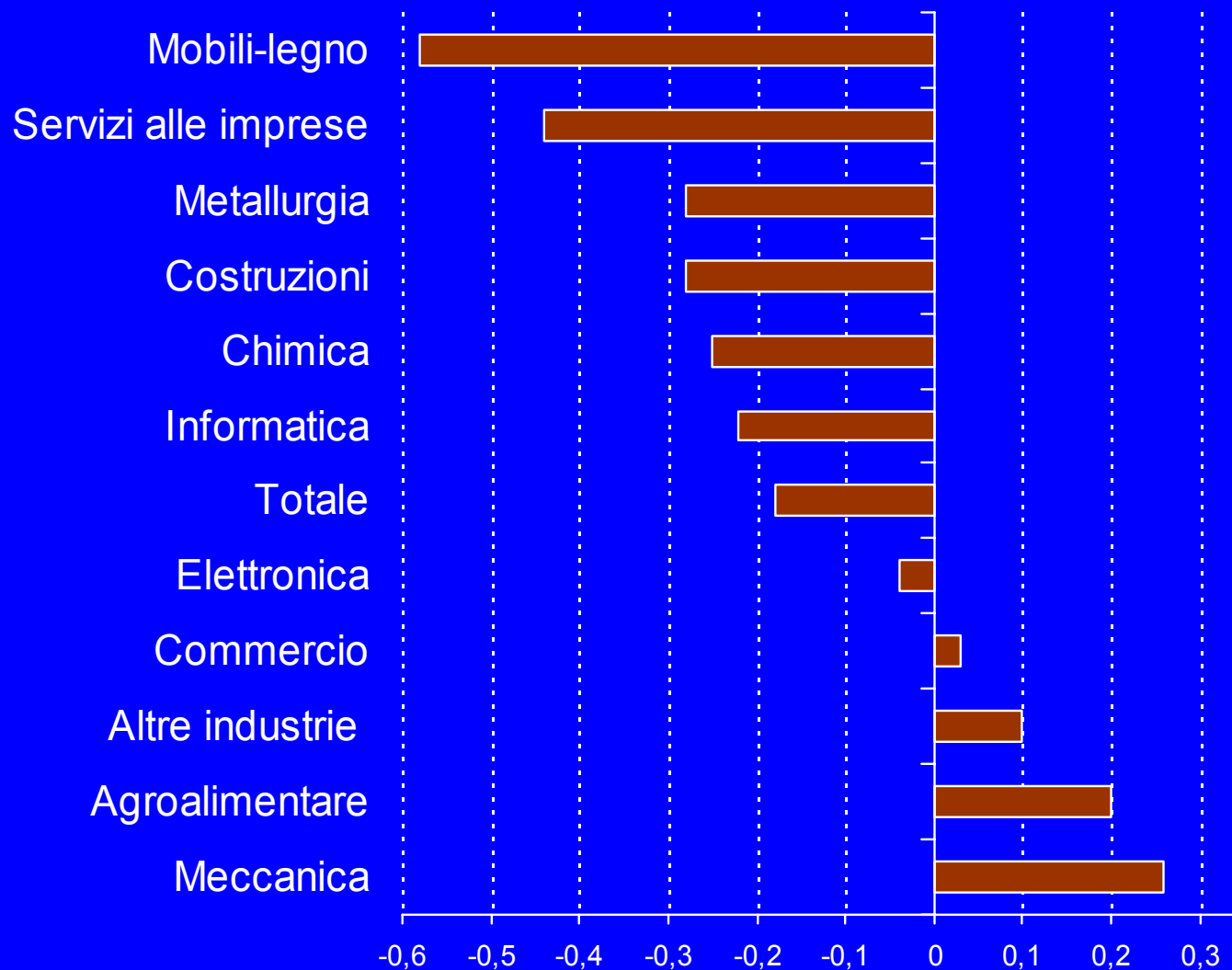
- Uscite previste
 - 45,4% mancato rinnovo contratto a termine
 - 28,5% licenziamento
 - 26% pensionamento
- Entrate: 27,1% delle imprese prevede nuovi inserimenti
- Valore del turnover previsto complessivamente negativo
- Quota elevata di mancati rinnovi: dato che può cambiare anche rapidamente nel corso dell'autunno
- Circa la metà delle imprese non utilizza contratti a termine (atipici o subordinati a tempo determinato); il 9,3% invece vi ricorre per oltre il 25%

Previsione occupazionale

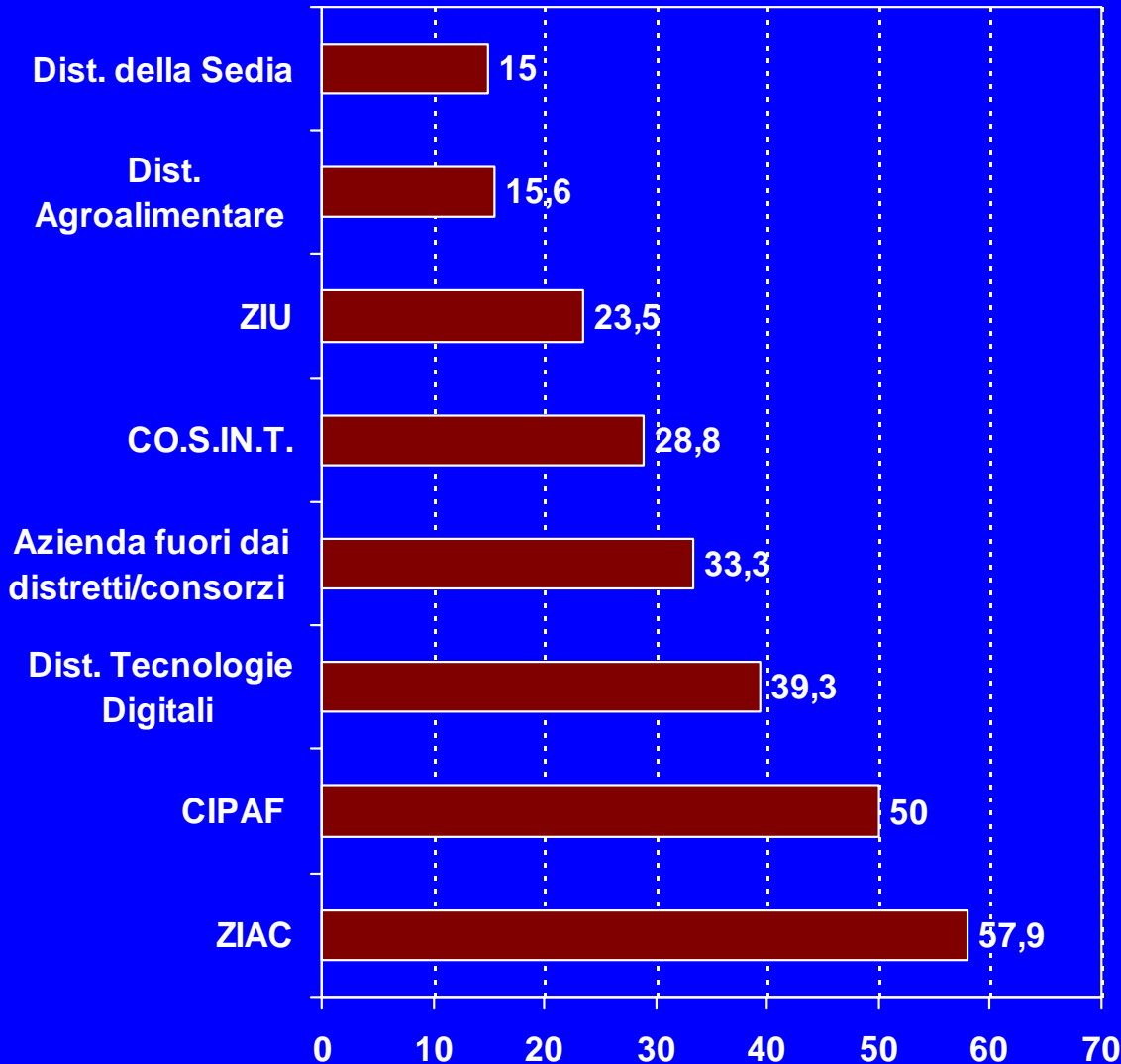
Settore e dimensione sono le variabili che consentono meglio di interpretare i comportamenti aziendali

- ✓ Grandi imprese assunzioni nel 59,4% dei casi
Micro solo il 15,5%
- ✓ Grandi imprese maggiore turnover e propensione alle attività formative
- ✓ Metalmeccanica, elettronica, informatica settori con più alta percentuale di assunzioni
- ✓ Mobile-legno minore dinamicità occupazionale

Turnover occupazionale previsto nel 2010 per settore



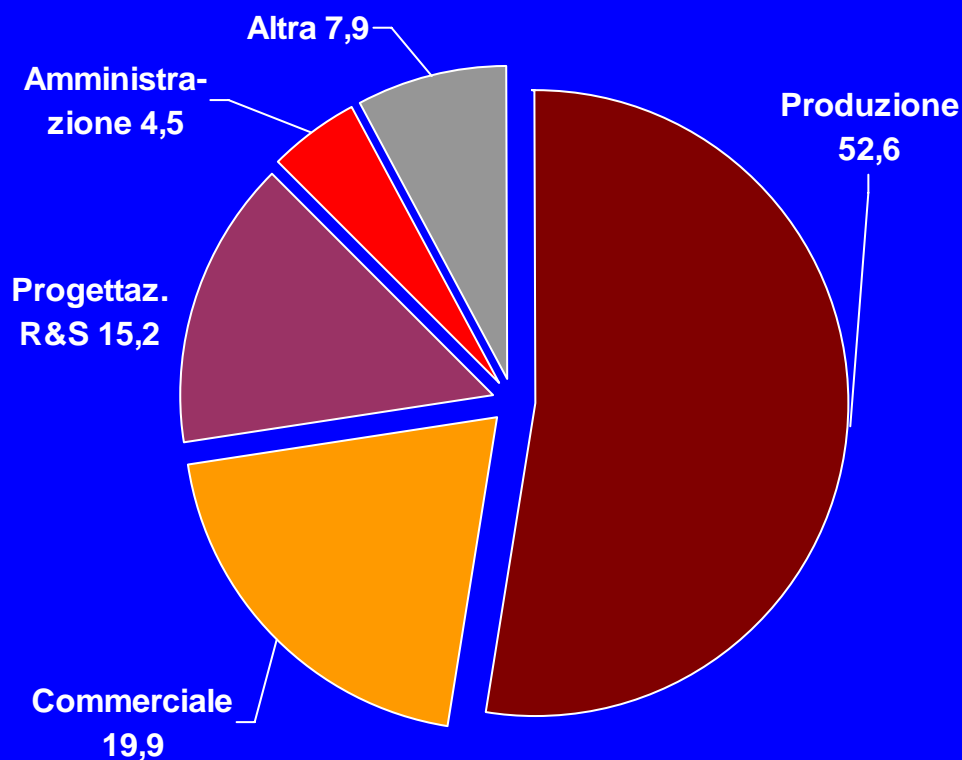
Inserimenti previsti nel breve periodo (% di imprese per polo manif.)



Scelte aziendali più omogenee a livello di poli industriali

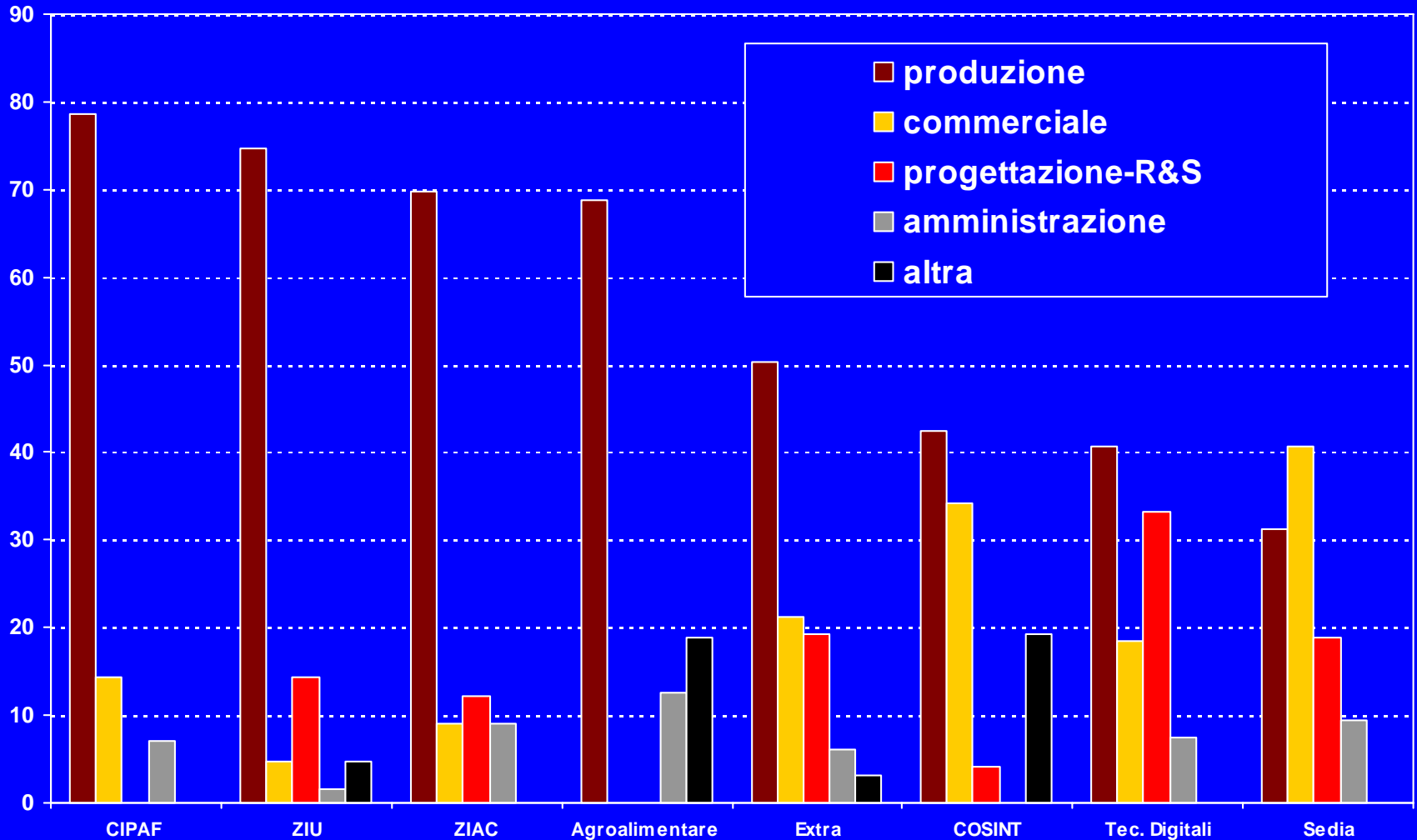
- San Daniele e Distretto della sedia: approccio “conservativo” con turnover in generale più basso e minor uso dei contratti a termine/atipici
- ZIAC con migliori previsioni occupazionali (anche nei saldi)
- Cipaf alto turnover
- ZIU, Agroalimentare, Tecnologie digitali basso turnover ma saldi positivi

Inserimenti previsti nel breve periodo per aree aziendali



- Professioni richieste nell'area della produzione e commerciale
- Strategie aziendali spiegano la domanda di lavoro (commercianti, progettisti, ricercatori)
- Bassa richiesta per amministrativi (la crisi spiega...)

Inserimenti previsti nel breve periodo nei consorzi/distretti



Domanda di lavoro: le prime 10 figure professionali

Per alcune è segnalata difficoltà di reperimento

Tecnici (produzione progettazione), operai specializzati, operatori commerciali

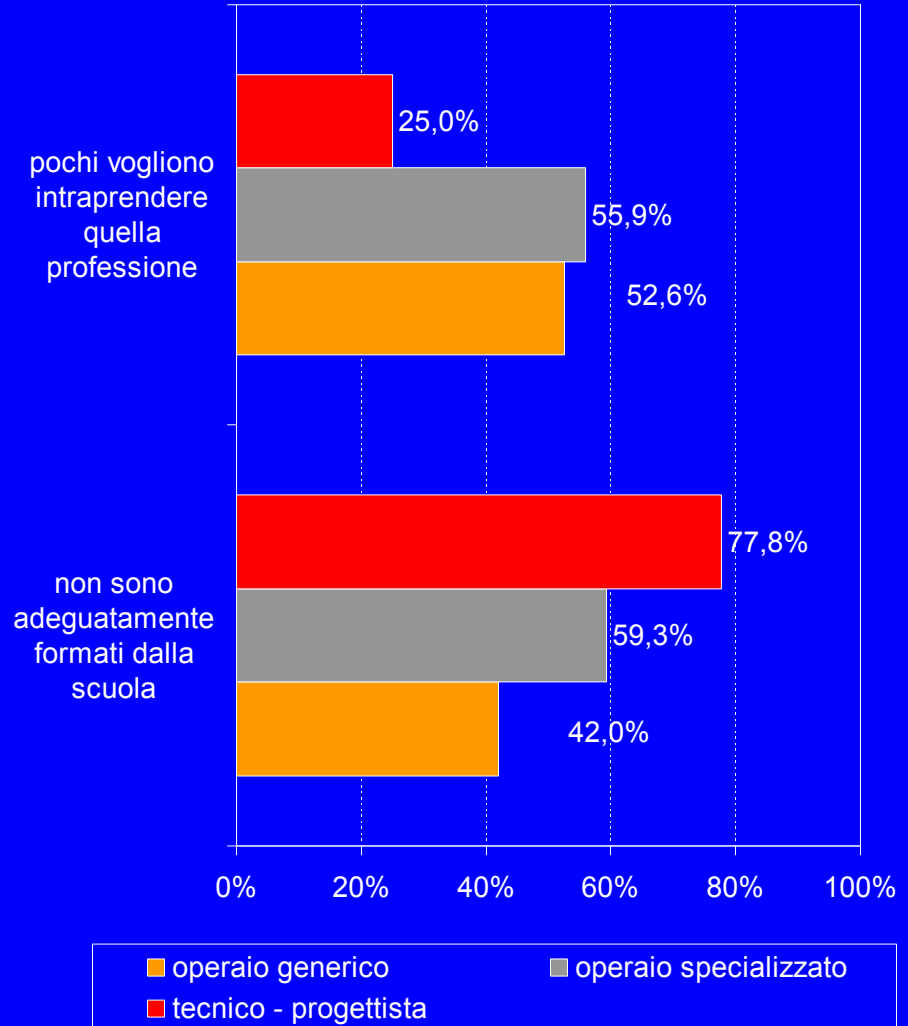
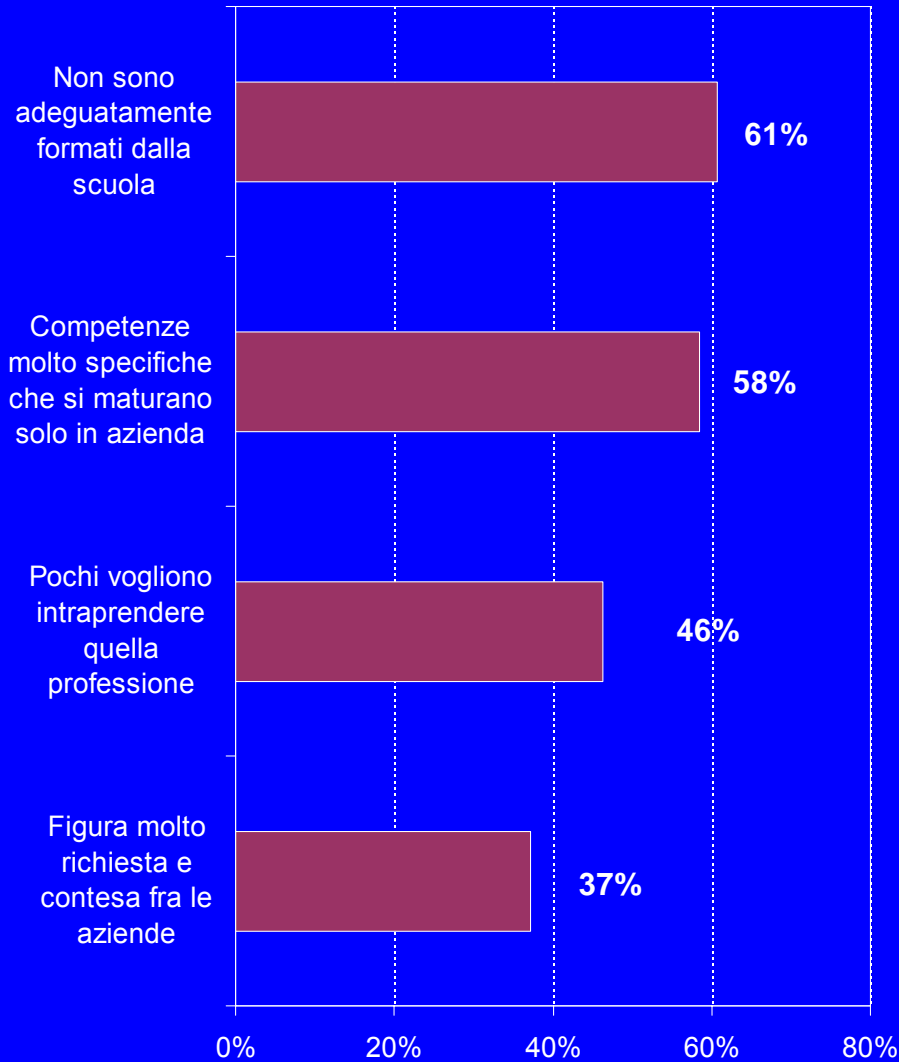
Professione	%	Difficoltà reperimento
saldatore/carpentiere	12,6	Alta
venditore	12,6	Bassa
progettista cad	10,0	Media
operaio edile	9,8	Alta
addetto commerciale	5,2	Media
operatore/programmatore cnc	4,6	Alta
operaio generico	4,0	Alta
magazziniere	3,4	Bassa
assemblatore elettrico e meccanico	2,6	Bassa
conduttore macchine mov. terra	2,2	Alta
impiegato amministrativo	2,2	Bassa
Altre 44 figure	30,8	

Domanda di lavoro: le prime 10 figure professionali per difficoltà di reperimento

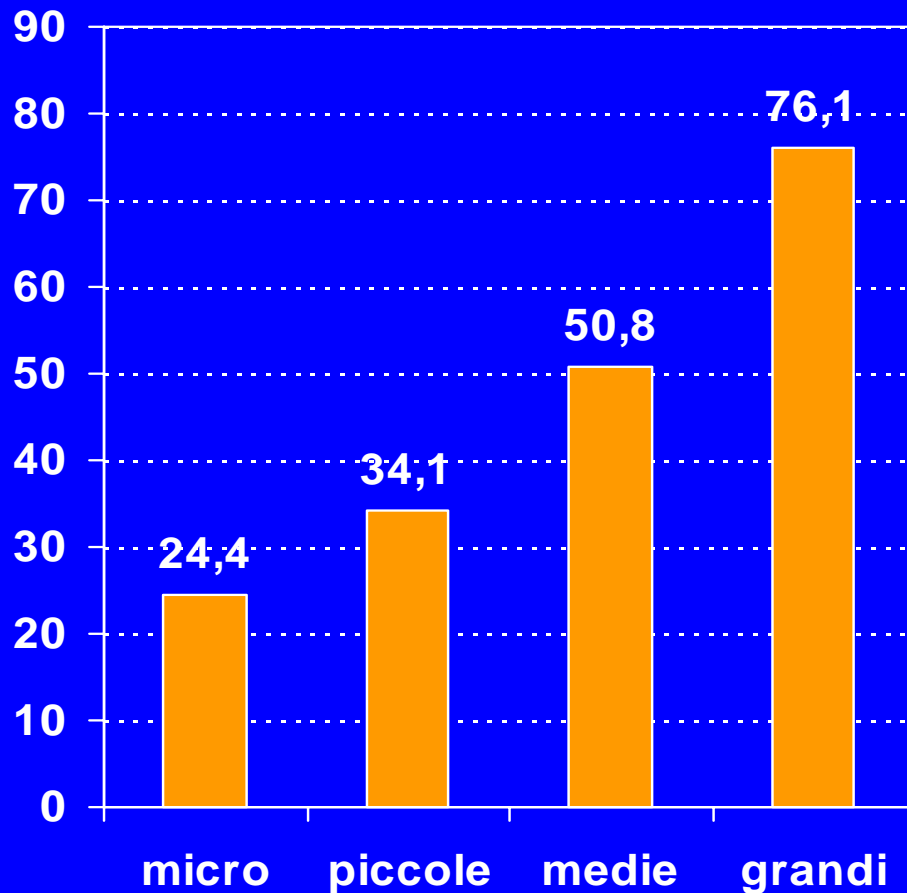
- 46,2% delle imprese segnala difficoltà di reperimento
- 23% riguarda assunzioni previste nel 2010
- estrema parcellizzazione delle indicazioni
- prevalenza figure in ambito produttivo e tecnico
- alcuni rilievi per livelli intermedi: in maggioranza nell'area produzione - commerciale e con un elevato grado di responsabilità

Professione	%
operatore/programmatore cnc	10,5
saldatore/carpentiere	8,9
operaio generico	4,7
addetto commerciale	3,9
tecnico software	3,9
operaio edile	3,1
manutentore meccanico	2,7
conduttore macchine mov. terra	2,3
progettista cad	2,3
attrezzista/programmatore cnc	1,9
verniciatore	1,9
altre 84 figure	53,7

Distanza domanda-offerta

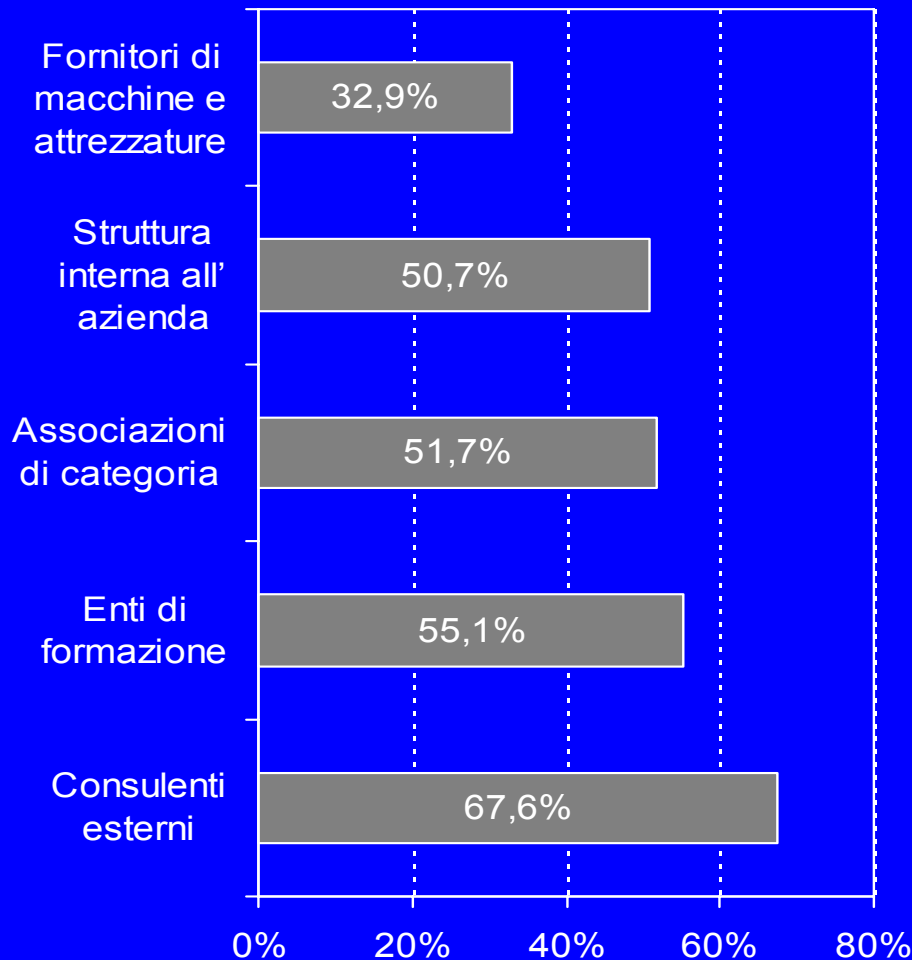


Mercato della formazione ancora con forti sbilanciamenti



- Solo 45,3% delle imprese ha svolto attività di formazione (considerando anche le caratteristiche del campione...)
- Relazione diretta fra dimensione e propensione alla formazione
- Tema più rilevante: sicurezza sul lavoro, seguito da informatica e lingue

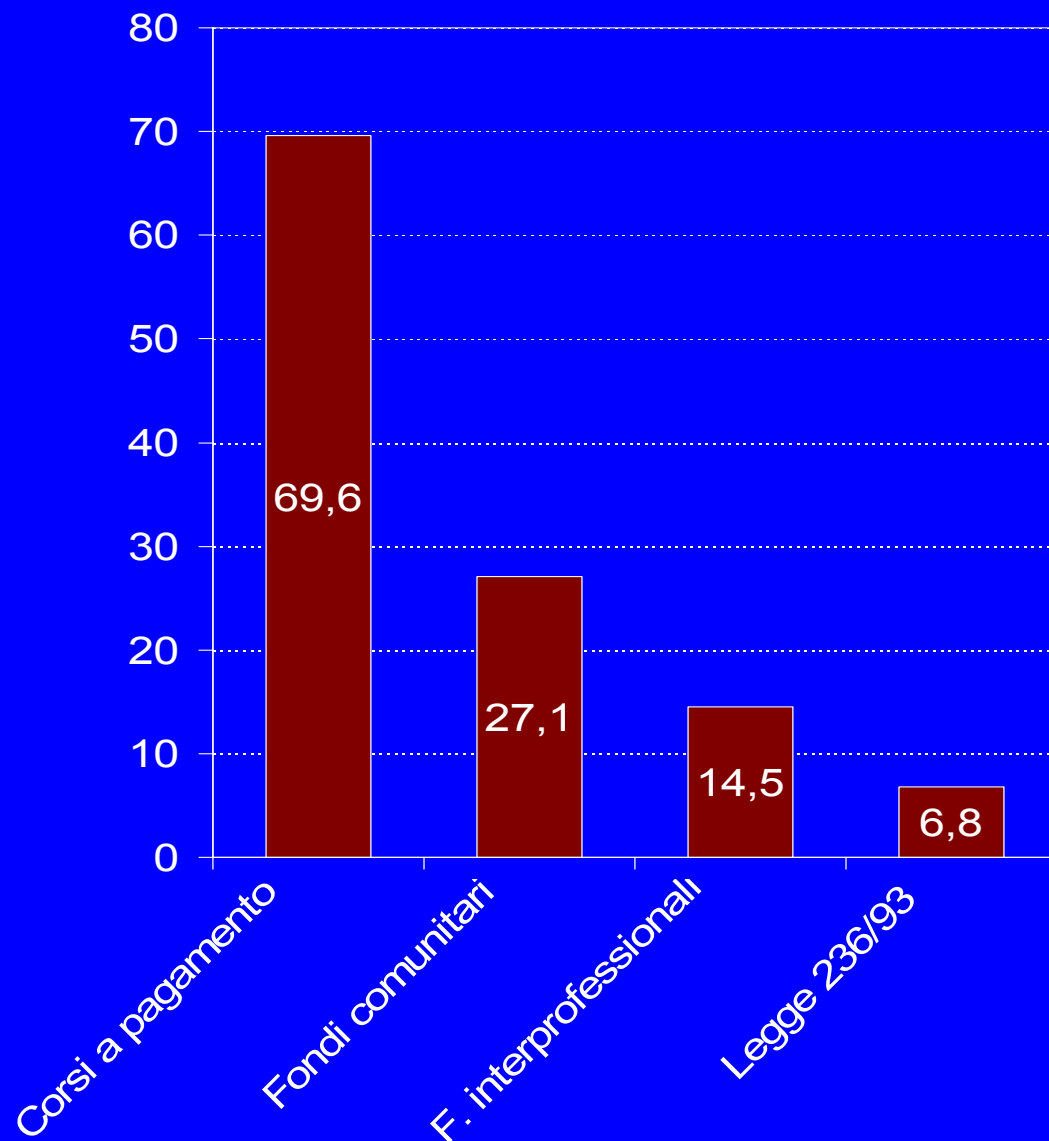
Imprese e soggetti gestori della formazione



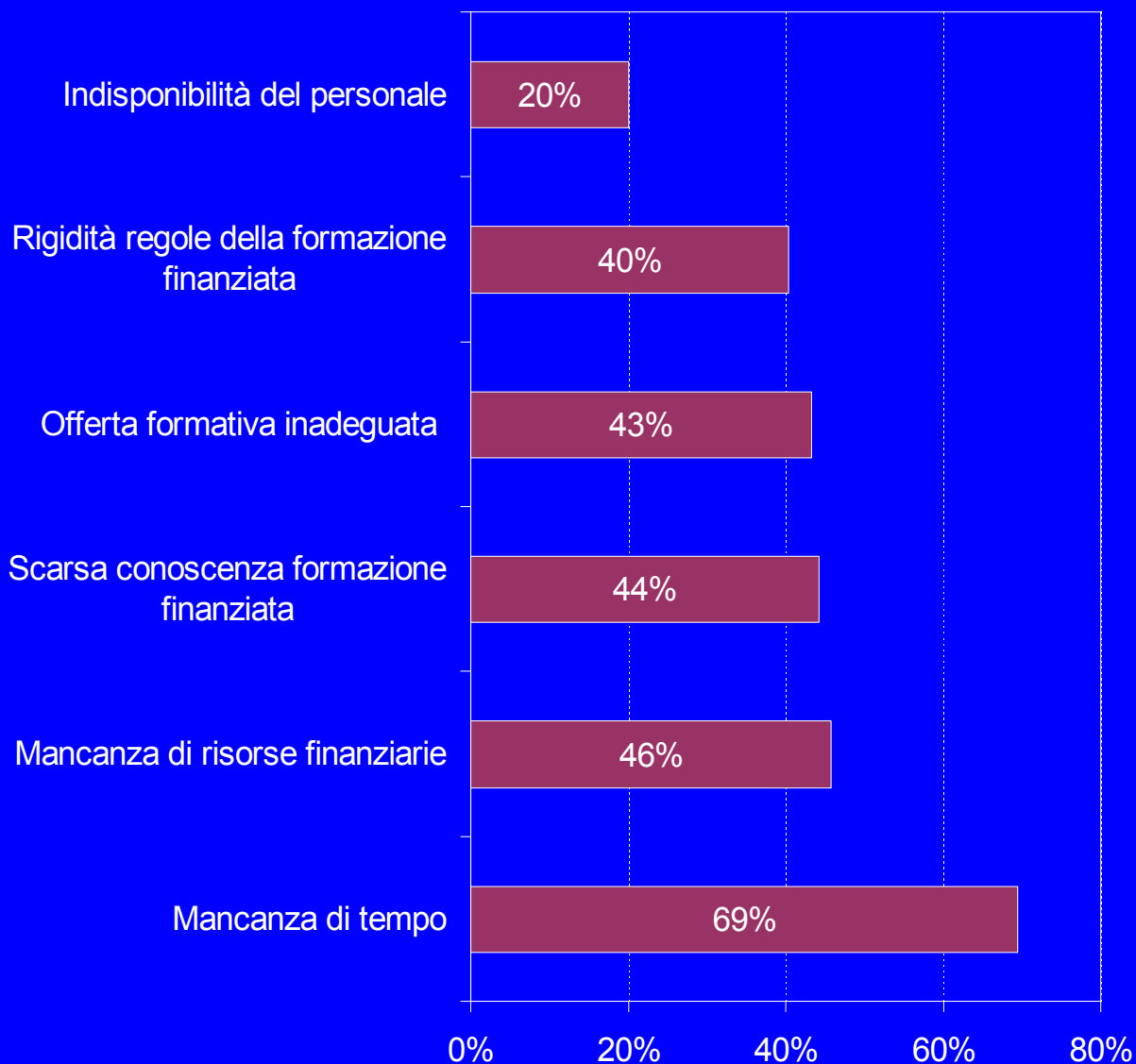
- Consulenti esterni e struttura interna: fortemente sbilanciate sulle grandi imprese
- Le micro e piccole ricorrono prevalentemente agli enti di formazione
- Pluralità di soggetti di riferimento (oltre il 50% ricorre a 3 o più erogatori di formazione)

Formazione finanziata poco usata

- Scarsa conoscenza degli strumenti messi a disposizione
- Ricorso quasi esclusivo ad un unico canale di finanziamento (83,5%)
- Formazione a pagamento + consulenti: azioni fortemente specialistiche, di breve durata con un forte controllo su tempi e modalità di erogazione

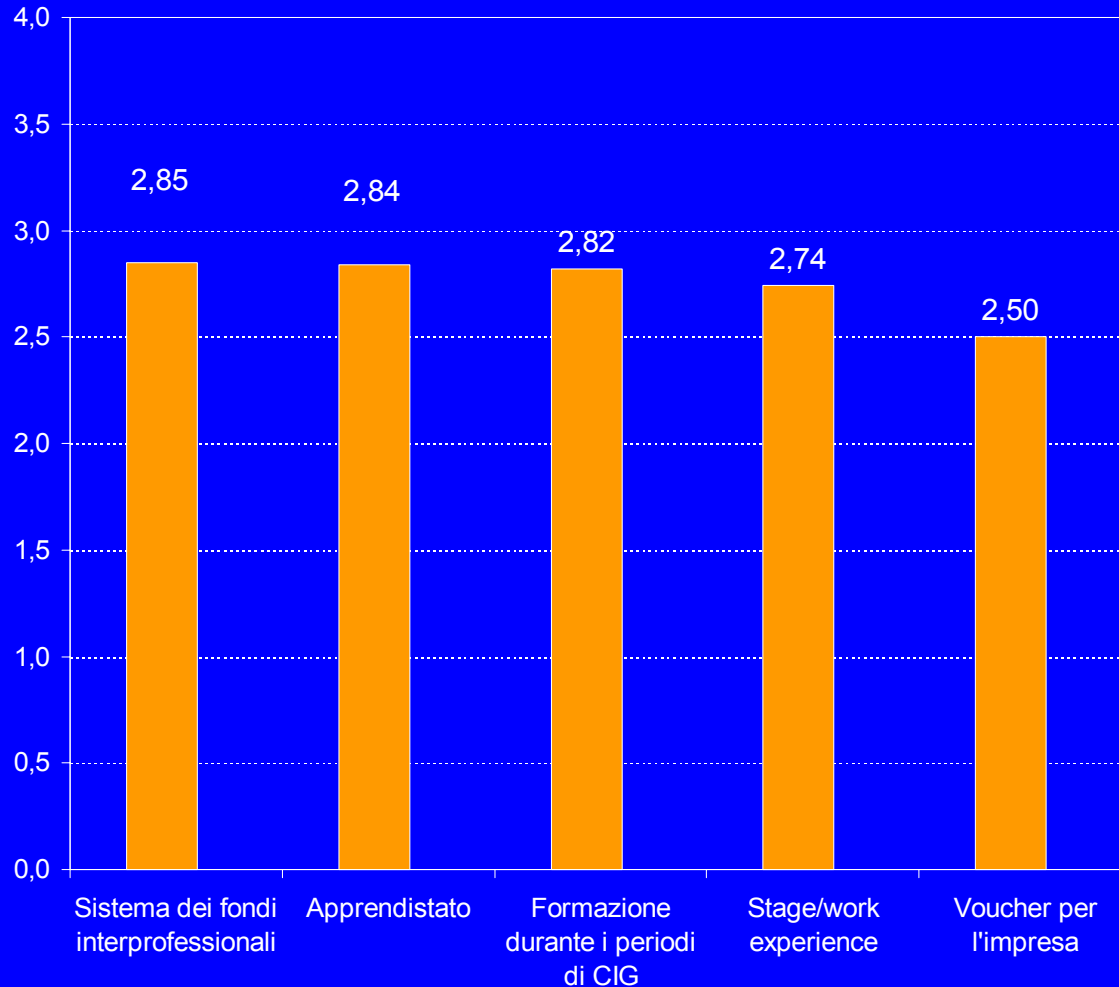


Gli ostacoli alla formazione



- Formazione pre-assuntiva + nei periodi di sospensione
- Scarsa informazione (anche sulla segnalazione di mancanza di risorse finanziarie...)
- Problema regole e procedure

Quali modalità formative (finanziate) sono preferite

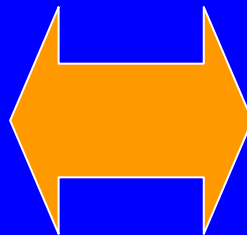


- Scarsa conoscenza degli strumenti a disposizione
- 41,6% non sa valutare i fondi interprofessionali (ma chi vi ricorre li apprezza)
- Per apprendistato e voucher opinioni forti e opposte

I vantaggi dell'investimento in formazione

Fra le imprese che hanno fatto formazione il 42% prevede di assumere nel breve periodo; fra quelle che non fanno formazione la quota scende al 15%

L'83,4% delle assunzioni previste avvengono in imprese che hanno effettuato investimenti in formazione del personale nell'ultimo biennio



Legame fra crescita dell'impresa ed investimento in capitale umano

...in sintesi

- Impatto della crisi ma segnali di ripresa, con tenuta dell'occupazione
- Mismatch domanda-offerta di lavoro
- Distanza scuola-impresa ma anche necessità di formazione specialistica in azienda
- Mercato della formazione segmentato in base alla dimensione d'impresa
- Mancanza di tempo ma anche scarsa conoscenza delle opportunità e rigidità delle regole (preferenza per consulenti e a pagamento è indicativa)

Possibili azioni

- Percorsi di qualifica sulle figure di difficile reperibilità
- Percorsi brevi di specializzazione mirati alla domanda di lavoro di breve periodo
- Modalità formative che privilegino l'apprendimento in azienda (WE, formazione con modalità individuali, personalizzazione dello stage)
- Percorsi formativi individualizzati per rispondere all'eterogeneità della domanda
- Azioni di orientamento
- Sensibilizzazione ed informazione per le PMI
- Ridurre le rigidità delle regole per la formazione finanziata
- Formazione nei periodi di sospensione ma con maggiore specificità dei percorsi